

Nel tempo opportuno

Una lunga storia

Strinse il telefono tra la spalla e l'orecchio e rimase in silenzio sulle ultime parole di lui.

Rispose: *D'accordo, ci vediamo domani alle 9 in punto a Piazza della Minerva. Sì, tutto il giorno, sì, fino a tardi.*

Il tempo di sorseggiare una tisana tiepida e fu subito mattina al primo appuntamento con il caffè.

Chiara uscì con la primavera addosso di un vestito appena comprato ed una grande borsa a tracolla; camminò svelta ma con circospezione, come stesse calpestando le aiuole, facendosi strada tra i pensieri che le infittivano i capelli appena lavati.

Quando lo vide, tutto si fece presente come il quotidiano che le si stava stampando sulle mani. *Tienilo tu, per favore* e si spossessò del giornale.

Bruno la colse con lo zoom dei suoi tanti insospettati occhi e le fece notare: «Hai la spilla sbilenca» e cercò di raddrizzargliela, come si fa con un quadro appeso storto, ma il povero Martin Pescatore d'argento ritornò a guardar sottocchi...

Rimarrà l'unica cosa storta della giornata, giurò alzando enfaticamente la mano e, guardandola nel nero degli occhi, aggiunse: *Tanto per cominciare, si fa una buona colazione!*

S'incamminarono verso piazza della Rotonda, oltrepassando camerieri a forma d'ombrelloni chiusi, cataste di sedie impilate ed ancora incatenate, serrande che si alzavano di scatto, scoprendo vetrine ancora in "deshabillé", commesse senza trucco, stracci stesi, scopettoni per traverso sulle soglie

di travertino... una bicicletta color fucsia li sfiorò a due centimetri e poco dopo si arrestò davanti al n. 52 di via della Maddalena, di fronte al buongiorno del signor Feroci, a fianco del getto d'acqua scura ben calibrato dal vecchio secchio del negozio vicino.

Entriamo un momento, suggerì lei, dirigendosi all'interno della Chiesa e proseguì sottovoce: *Quante preghiere prima delle interrogazioni e quanti ceri accesi per le grazie, che ad ogni trimestre esigevano sempre più luce... quanta serenità nella penombra davanti alla Madonna della Salute e quanti passi tentennanti e pensieri angoscienti davanti al confessionale...*

Non hai acceso candele, oggi...? La stuzzicò lui all'uscita ed ebbe per tutta risposta un sorriso complice.

A piazza Capranica stavano per consuetudine voltando verso la "Tazza d'oro" ma lui la fece deviare: *Oggi si va alla Caffettiera!* e presero per via dei Pastini, aggiornandosi sulle novità. All'angolo lui si chinò sulla fontanella, le labbra ancora umide, disse: "Bere è troppo, è un atto che tradisce... posare piano la mia mano sulla fresca curva della spalla o al limite del seno" e sulle rime di Rilke simulò goffi approcci.

Chiara stava intanto dandogli qualche metro di distanza... lui la raggiunse e le chiese di aspettarlo per entrare insieme nella scenografia di piazza S. Ignazio.

Ricordi come venivano chiamati scherzosamente questi palazzetti?

Lei, per tutta risposta, lo trascinò per la manica a terra, sui gradini della Chiesa e restarono un po' in silenzio nel godimento degli occhi, le mani a conchiglia sotto il mento. *Forza, alzati, abbiamo appena cominciato...* e lui le tese il braccio per aiutarla ad alzarsi.

Ecco ciò che resta del Tempio di Adriano... ma poi le parole si disposero altrimenti per contraccambiare il saluto della cassiera del bar: Due caffè e un cornetto diviso in due.

Si accomodarono al bancone: la porcellana risuonò del cucchiaino di lui, lei gli fu grata per non aver dovuto respingere la gentilezza dello zucchero: stava sorseggiando il suo bollente caffè amaro.

Finalmente una giornata di sole... buttò lì Bruno, sorridendosi, è il 21 marzo! e cercò quello di lei nello specchio di fronte.

E adesso, il programma!, incalzò Bruno, all'ordine del giorno: fare tutto ciò che ci piace. Chi tace, acconsente.

Cominciarono selezionando le strade da percorrere in base alla bellezza dei luoghi, privilegiando le strade interne, meno frequentate.

Guarda quel cornicione lassù, sembra un merletto! E quel balconcino con la ringhiera liberty... Si racconta che... Là visse... Qui si incontrarono...

Spezzoni di storia si rincorrevano, segmenti di vita si intravedevano... Chiara sapeva che non era per la sua voce, che era profonda né per quello che sapeva, che era un oceano... Era lei che, quando c'era Bruno, provava la sorpresa di vivere tra sicurezza e meraviglia. Ma sapeva anche qualcos'altro?

Entrarono a palazzo Ruspoli: l'opulenza della forme di Bontade li inghiottì nelle sale antropofaghe; ingurgitarono tutte d'uno fiato intere pareti di dipinti e furono risucchiati dalle statue gigantesche... uscirono dal ventre del cavallo ed armati di curiosità si sedettero in silenzio davanti al quadro degli sposi.

Lui le parlò con il pensiero: "Come sei bella" e le scostò i capelli dal viso con l'amore delle mani.

Lei si alzò e sapeva di essere bellissima.

Uscirono dal museo che il sole era alto, il loro liceo sempre livido, di strada. Si conoscevano dal tempo della scuola: i pomeriggi a casa dell'uno o dell'altra, le gite al mare, le feste, le ricerche in biblioteca, le riunioni politiche, il cineforum...

Alla parola d'ordine: *Che si fa?* La risposta era sempre e fu una: *Si va al mare!*

Mentre lui guidava fischiando a lei tornò alla mente Il Gattopardo... al cinema all'Aventino, in I° liceo e glielo ripropose.

Ti confondi spesso su questo ricordo... si trattava della Caduta degli dei. Ero arrivato con molto anticipo al cinema perché avevo deciso per-filo-e-per-segno quello che volevo dirti ed assaporavo già la scena, aspettando solo il momento migliore. Ero seduto nella fila dietro di te, quando ad un tratto Luigi del I° C (l'ho rivisto un paio di mesi fa al supermercato, sempre uguale!) ti ha cinto le spalle e tu ti sei assestata entro l'incavo del suo braccio. Proprio un brutto film! e la guardò cercando complicità.

Sarà come dici tu, non ricordo bene, fece Chiara.

Certo, eri impegnata su altri fronti! Io ricordo benissimo ed il tuo profilo di allora non l'ho mai dimenticato.

Se anche questa volta non ricordo male, ti sei consolato presto con la stangona... come si chiamava?

Bruno replicò: *Non le ho mai chiesto il nome, il soprannome era sufficiente.*

Ti ho sempre visto con ragazze e donne bellissime, lo stuzzicò lei.

Mi piacciono le femmine-femmine, tagliò corto lui.

E tua madre che voleva vederti sistemato... ricordo che me lo diceva ogni volta che la incontravo, poveretta.

Continuò Bruno: *Forse è l'unico argomento su cui concordavamo, ma la vita – buffa, no? – mi ha portato su altre vie,*